

Ventiquattro ore docenti: dietro-front del governo

L'eliminazione dell'aumento dell'orario di lavoro per i docenti è un primo risultato della mobilitazione unitaria di questi giorni. Ma ancora una volta si tagliano risorse alla scuola, all'università, alla ricerca e all'AFAM per far fronte ai risparmi previsti dalla *spending review*.

I settori della conoscenza pubblica hanno bisogno di investimenti altrimenti non si riuscirà a garantire una migliore qualità dell'offerta formativa. Non c'è ancora alcuna soluzione per il recupero degli scatti d'anzianità per la scuola, non c'è alcuna certezza per il rinnovo del contratto nazionale, si continuano a ridurre le risorse per l'autonomia scolastica e la contrattazione d'istituto e rimane aperta la questione dei docenti inidonei. Il concorso per i docenti ogni giorno si gonfia di aspiranti per effetto delle sentenze e quindi oltre ad essere una lotteria è ingestibile. Si continua a penalizzare il diritto allo studio e il taglio degli organici determina il licenziamento di tantissimi precari.

Per queste ragioni la mobilitazione in tutti i comparti della conoscenza continua... Il **24 novembre** è stata indetta una giornata di **mobilitazione di tutti i sindacati scuola**, alla quale si è unita anche la FLC, che, al momento, prevede uno sciopero e una manifestazione nazionale a Roma. Erano già state annunciate con un ordine del giorno del CDN FLC delle iniziative di informazione e mobilitazione della nostra organizzazione, dopo l'unificazione dei percorsi con le altre organizzazioni, anche le iniziative di mobilitazione potranno svolgersi unitariamente. I motivi all'origine della proclamazione dello sciopero da parte delle altre organizzazioni sono, come è noto, solo riferiti alla richiesta di ripristino degli scatti di anzianità e alla richiesta di ritiro della proposta di innalzamento dell'orario di lezione a 24 ore. I motivi della nostra mobilitazione, comprendendo un complessivo contrasto ai contenuti della legge di stabilità, sono evidentemente più ampi. Per questo, ove possibile, nelle assemblee andranno riportati tutti i motivi alla base della nostra piattaforma. Nei prossimi giorni sarà predisposta una nota unitaria circa le iniziative che saranno messe in campo. Inizierà nel frattempo la fase organizzativa della manifestazione nazionale (piazza, obiettivi, materiali, ecc.) della quale daremo informazione nei prossimi giorni.

Oggi mi alzo e sciopero

Letta su Facebook e volentieri pubblichiamo



Aderisco allo sciopero, perché amo il mio Paese.

Aderisco allo sciopero, perché quando io avevo vent'anni non ero costretta a preoccuparmi per il lavoro.

Aderisco allo sciopero, perché molte delle persone che conosco pensano di non avere futuro.

Aderisco allo sciopero, perché i miei studenti extracomunitari hanno dovuto donare alla scuola pubblica la carta per le fotocopie, che avremmo dovuto acquistare con le tasse che versano regolarmente.

Aderisco allo sciopero, perché le fabbriche in cui lavoravano molte delle persone che conosco hanno chiuso.

Aderisco allo sciopero, perché una cattiva politica ha tolto la dignità agli anziani.

Ma, più di ogni altra cosa, aderisco allo sciopero per aver visto un papà piangere perché non poteva permettersi di comprare una bambola alla sua bambina.

Marcella Boccia

CGIL, ferma condanna e massima intransigenza per episodi di violenza

Unico obiettivo tentare di oscurare la pacifica protesta di migliaia di lavoratori.

14/11/2012

La CGIL condanna, con estrema fermezza e massima intransigenza, tutti gli episodi di violenza che si sono registrati oggi in alcune città italiane, ed esprime piena solidarietà a tutti coloro che hanno subito aggressioni ed attacchi.

Alimentare un clima sempre più avvelenato, di scontri e contrapposizioni, di fronte ai problemi reali che vivono i giovani e i lavoratori per la mancanza di lavoro e di prospettive per il futuro, arreca danno all'intero movimento sindacale, da sempre baluardo di democrazia e di difesa dei lavoratori.

È necessario che tutte le forze sindacali e democratiche condannino questi episodi di violenza per non prestare il fianco ad un clima di odio e intolleranza.

Il profondo disagio sociale che attraversa larga parte della popolazione non può e non deve in nessun modo trovare sbocchi negli atti di violenza che si sono purtroppo registrati oggi.

Questi atti inaccettabili hanno il solo obiettivo di tentare di oscurare le legittime rivendicazioni che decine di migliaia di lavoratori hanno sostenuto oggi in piazza, partecipando allo sciopero e alle manifestazioni indette dalla CGIL, che si sono svolte tutte in modo pacifico e senza incidenti, nell'ambito della Giornata di mobilitazione proclamata dalla Confederazione Europea dei Sindacati, 'per il lavoro e la solidarietà' e per protestare contro le politiche di solo rigore che stanno alimentando pericolosi processi di recessione in tutta Europa.

Inoltre, la CGIL esprime solidarietà e vicinanza alla comunità ebraica di Roma, per gli spiacevoli fatti di oggi avvenuti nella vicinanza della Sinagoga e della Scuola ebraica. Tali episodi, da chiunque perpetrati, vanno sempre condannati in modo fermo e non devono mai essere sottovalutati. La storia non va dimenticata e rigurgiti antisemiti sono sempre dietro l'angolo.

L'ultima di Profumo: scuole superiori ridotte a 4 anni

«Chi ha vissuto nella scuola sa che non si può vendere impunemente fiato per 20 ore alla settimana, tanto meno per 30 ore. La scuola, a volerla fare sul serio, con intenti educativi, logora». Non sono le parole di un pericoloso sovversivo-fannullone-ideologico, ma quelle di Einaudi, in un articolo del 1913.

Indifferente all'opinione di un maestro del pensiero liberale, lui parla sempre al futuro, incomprensibilmente certo della propria longevità politica ed incapace, a fronte dei continui annunci che hanno costellato il suo mandato, di concepire una rendicontazione anche minima, dopo un anno di attività il cui unico risultato certo è il concorsone.

«Non faremo l'intervento nella legge di stabilità, però si è aperta la discussione su questo tema e insieme alle componenti della scuola, le parti sociali e i partiti avvieremo un ragionamento di come dovrà essere la figura dell'insegnante del futuro». Così Profumo agli amatissimi media. Lo stesso a cui il sottosegretario Polillo, qualche settimana fa a Ballarò, attribuiva la paternità della proposta indecente delle 24 ore a parità di salario.

Il problema, parlando dell'eufemistico «insegnante del futuro», al di là delle demagogiche suggestioni pseudo-europeiste (smentite da tutti i dati a disposizione sull'orario di lezione degli insegnanti nell'Unione europea), non è tanto come dovrà essere, ma quanto dovrà lavorare, in termini di tempo. La risposta dei decisori – indifferenti a valutazioni pedagogico-didattiche e alla specificità della nostra professione – è di più.

La melina sulla vicenda è inquietante; per noi la parola d'ordine è non abbassare la guardia, finché non leggeremo il testo ufficiale. E, se la questione, come presto dovremmo sapere, dovesse rientrare, sarebbe solo rinviata. Ma la possente mobilitazione del mondo della scuola avrà dimostrato che è sconsigliabile intervenire su orario e salari al di fuori del contratto: servizio di dignità che abbiamo reso a tutto il mondo del lavoro.

Poiché il tema, almeno dal 2008 ad oggi (ricordiamo che la "riforma" Gelmini è partita dall'art. 64 della l.133 dall'inequivocabile titolo: Contenimento di spesa nel pubblico impiego) è fare cassa, si cercano soluzioni, ricorrendo sempre e comunque al totem europeo, panacea di un Paese che continua a foraggiare la casta, non perseguire doverosamente l'evasione fiscale, tollerare abusi di ogni tipo, e a tagliare sul futuro dei suoi giovani cittadini.

La nuova frontiera è il ripensamento del tempo-scuola: eliminare un anno di scuola superiore. Risparmio stimato: circa 3 miliardi di euro. Un bottino niente male. Naturalmente, ce lo suggerisce l'Europa. Ma non è vero.

Terminano tutti a 19 anni in Bulgaria, Danimarca, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Finlandia e Svezia, in Germania il liceo e alcuni professionali, in Scozia solo questi ultimi. Nella Repubblica Ceca, in Lussemburgo e Romania la maggior parte delle scuole arriva a 19 anni. In Ungheria e in Romania gli studenti che non continuano all'università fanno un anno in più di superiori, come accade in Grecia e Cipro per licei, serali e professionali in alternanza, che in Austria e nei Paesi Bassi vanno 1 o 2 anni oltre il limite dei 18.

Panorama eterogeneo, dunque, al di là delle granitiche certezze del governo e del Pd, che per oggi sul tema organizza a Roma il convegno «Cambiare la scuola, far crescere il futuro»: noi mobilitati (domani numerosissime assemblee in tutte le città) a difendere la scuola pubblica; loro a programmarne un accorciamento. Vittorio Campione argomenta la scelta sostenendo che «La scuola non è più il luogo dove si impara ciò che serve per tutta la vita». Dimenticano di aggiungere – i grandi strateghi dei sistemi di istruzione – che il nostro è l'unico dei 27 Paesi Ue che al termine del biennio non prevede «obbligo scolastico», ma «obbligo di istruzione», assolvibile così in V ginnasio come nell'apprendistato (sic!). Senza aggiungere, poi, che del 62% dei diplomati che va all'università, il 18% abbandona dopo un anno e solo il 50% si laurea in tempo. La media italiana dei laureati tra 25 e 34 anni è del 20% contro il 35% UE e il 60 e 49% di Canada e Corea.

Sono queste le condizioni per rottamare definitivamente la scuola pubblica come luogo obsoleto o – viceversa – per riaffermarne la centralità, invertendo, con un potente investimento culturale ed economico che non si concretizzi in annunci (ovviamente al futuro) di tablet, LIM e computer nelle classi, la mortificazione che dura da anni e che culmina negli inquietanti dati di dispersione e ritardo scolastici?

Come può rimuovere «gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana» una scuola governata dall'egemonia del bilancio e da un'idea meccanica della produttività, che aggrava le differenze su base socio-economica?

<http://pubblicogiornale.it/politica/ultima-trovata-di-profumo-scuole-superiori-ridotte-a-4-anni/>

Pubblicato da: [Marina Boscaïno](#) il 12 novembre 2012 alle 10:10

SPAZIO FAQ E GIURISPRUDENZA

(da [Notiziario Nazionale dei Dirigenti Scolastici](#) redatto da Raffaele Ciuffreda, della Segreteria Regionale FLC CGIL LOMBARDIA)

N.63/2012 – punto 13. Procedimento disciplinare: l'interessato ha diritto a conoscere integralmente tutti i documenti utilizzati dall'amministrazione, Consiglio di Stato – Sentenza n. 5132 del 28 settembre 2012 – DIRITTO SCOLASTICO

Il soggetto che subisce un procedimento di controllo o ispettivo ha un interesse qualificato a conoscere integralmente tutti i documenti utilizzati dall'amministrazione nell'esercizio del potere di vigilanza, compresi gli esposti e le denunce che hanno determinato l'attivazione di tale potere (C.d.S., sez. IV, 19 gennaio 2012, n. 231; sez. V, 19 maggio 2009, n. 3081), non ostandovi neppure il diritto alla riservatezza che non può essere invocato quando la richiesta di accesso ha ad oggetto il nome di coloro che hanno reso denunce o rapporti informativi nell'ambito di un procedimento ispettivo, giacché al predetto diritto alla riservatezza non può riconoscersi un'estensione tale da includere il diritto all'anonimato di colui che rende una dichiarazione a carico di terzi, tanto più che l'ordinamento non attribuisce valore giuridico positivo all'anonimato.

Non può pertanto seriamente dubitarsi che la conoscenza integrale dell'esposto rappresenti uno strumento indispensabile per la tutela degli interessi giuridici dell'appellato, essendo intuitivo che solo in questo modo egli potrebbe proporre eventualmente denuncia per calunnia a tutela della propria onorabilità.

(continua a leggere dal [Notiziario Nazionale n.63 dell'11/10/2012](#))

Insieme la scuola non crolla

Il reportage dei volontari che hanno svolto attività di insegnamento nei campi di varie province della Lombardia ed Emilia Romagna colpite dal recente terremoto.



http://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=jxeymnhf9M

Le vostre domande le nostre risposte

1) Personale a tempo determinato – permessi per la partecipazione a corsi e concorsi

“Al personale docente, educativo ed ATA assunto a tempo determinato [...] sono concessi **permessi non retribuiti, per la partecipazione a concorsi od esami, nel limite di otto giorni complessivi per anno scolastico, ivi compresi quelli eventualmente richiesti per il viaggio.**

Sono, inoltre, attribuiti permessi non retribuiti, fino ad un massimo di sei giorni, per i motivi previsti dall'art.15, comma 2". (CCNL 2006-09, art.19 co.2)

Diverso il discorso del TFA. Superata la prova e iscritti al corso universitario, si potrà fare richiesta per i permessi studio (150 ore). La domanda deve essere inoltrata entro il 10 di dicembre (<http://www.istruzione.lombardia.gov.it/mantova/permessi-straordinari-retribuiti-riguardanti-il-diritto-allo-studio-150-ore-2013/>)

2) Convocazione di un'assemblea sindacale

Il **diritto di assemblea** sindacale è disciplinato dallo Statuto dei lavoratori ([Legge 300/1970](#)) il quale, all'art. 20, prevede il diritto dei lavoratori a riunirsi, nell'unità produttiva in cui prestano la loro opera.

Alla luce dell'art.8 del CCNL le RSU possono convocare un'assemblea sindacale sia in orario di servizio, sia fuori dall'orario di servizio.

Interessante scheda in [WikiLabour.it](#)

Di seguito fac-simile richiesta:

All'attenzione del Dirigente Scolastico

Oggetto: Convocazione assemblea sindacale in orario di servizio

Le Rsu di codesta Istituzione Scolastica, ai sensi dell'art. 8 del CCNL vigente, comunicano alla S. V. di convocare per il giornodalle ore alle ore....., una assemblea sindacale in orario di servizio da tenersi presso (INDICARE IL LOCALE ED IL PLESSO) di codesta istituzione scolastica, per il personale docente/ATA con il seguente ordine del giorno:

- 1-
- 2-
- 3-

Comunica inoltre

- che saranno presenti rappresentanti territoriali dell' organizzazione sindacale scrivente;
- che l'orario è comprensivo del viaggio di andata e ritorno;
- che tale comunicazione è comprensiva della richiesta di uso dei locali scolastici per svolgere l'assemblea.

Firme della RSU

1 _____
2 _____
3 _____

Commissioni concorso a cattedra

14/11/2012

Con un breve comunicato il Ministero dell'istruzione comunica che non sono stati ancora aperti i termini per la presentazione delle domande come commissario di esame nei concorsi a cattedre.

Questo il testo della nota del Ministero del 14 novembre:

“Si comunica che i provvedimenti relativi alle modalità di formazione delle commissioni giudicatrici del concorso per il reclutamento del personale docente stanno completando il loro percorso di perfezionamento. Pertanto, le domande degli aspiranti presidenti e commissari non potranno essere presentate prima della pubblicazione della relativa ordinanza ministeriale. Di conseguenza, le notizie diffuse in questi giorni circa le date di inizio e termine della procedura di acquisizione delle domande sono destituite di fondamento“.

Le mani del Mef sulla contrattazione

Presentato il ricorso al Tar Lazio per annullare una circolare con la quale l'Amministrazione vorrebbe imbrigliare la contrattazione integrativa nei settori pubblici.

12/11/2012

La FLC CGIL, tramite il proprio Ufficio Legale, ha presentato ricorso al Tar Lazio per chiedere **l'annullamento della circolare n. 25 del 19 luglio 2012 del Ministero dell'Economia e delle Finanze**, Dipartimento della Ragioneria dello Stato. Si tratta, come già a suo tempo abbiamo denunciato, di una **norma molto pericolosa** che interviene pesantemente e illegittimamente sulla contrattazione decentrata e lede l'autonomia delle parti.

La Ragioneria, infatti, con il pretesto di fornire schemi uniformi alla pubblica amministrazione per la redazione delle relazioni di accompagnamento ai contratti integrativi, in realtà interviene ponendo vincoli alla negoziazione integrativa attribuendo poteri esorbitanti agli organi di controllo. Proprio attraverso gli organi di controllo l'Amministrazione **attribuisce a se stessa un potere imperativo** che di fatto inibisce la contrattazione integrativa, andando ben al di là dei compiti che la norma le riconosce.

L'effetto negativo di questa circolare, inoltre, è molto esteso perchè **ricade su tutti i settori della pubblica amministrazione.**

Di fronte a questo sopruso la FLC CGIL ha, prima, richiesto il ritiro della circolare citata, poi, in assenza di riscontro da parte dell'Amministrazione, ha deciso di presentare ricorso al Tar.

La protesta infiamma le piazze

A Mantova con la Cgil sfilano in 2500. Studenti e lavoratori insieme

<http://gazzettadimantova.gelocal.it/cronaca/2012/11/15/news/la-protesta-infiamma-le-piazze-1.6032687>

MANTOVA. Tutti insieme, operai e studenti, giovani e anziani, per dire no all'austerità imposta dal Governo Monti e per chiedere lavoro e sviluppo. C'erano più di 2.500 persone ieri al corteo organizzato dalla Cgil nella giornata di mobilitazione indetta dalla confederazione dei sindacati europei. Un lungo serpentone colorato che ha sfilato per le vie del centro fino in piazza Mantegna dove la manifestazione si è conclusa con i discorsi di operai, sindacalisti e studenti. Una volta tanto i numeri degli organizzatori e della questura coincidono, segnale che la Cgil è riuscita a mobilitare tanti lavoratori nonostante allo sciopero generale non aderissero Cisl e Uil. «Hanno perso un'opportunità - ha commentato al termine della manifestazione Massimo Marchini, segretario provinciale della Cgil -; mettendo insieme giovani e anziani, abbiamo dato la dimostrazione di grande solidarietà e che vogliamo unire l'Italia. E poi - ha concluso con una frecciata alle 'due grandi assenti' - mi risulta che anche molti loro iscritti abbiamo aderito al nostro sciopero». Il corteo si è mosso da largo Pradella, dove era confluito anche quello degli studenti partito da viale Risorgimento. Tra fischi, sirene, qualche petardo e fumogeno, musica rock, rapper e canti partigiani (su tutti Bella ciao), sparati a palla dalle casse montate su tre furgoni, ha raggiunto il centro. In testa c'era un lungo striscione della Cgil «per il lavoro e la solidarietà, no all'austerità», dietro al quale sfilavano uomini e donne con le bandiere della Fiom. Poi i due folli gruppi di giovani, Network studentesco e La Boje, ben distanziati l'uno dall'altro, con i rispettivi furgoni carichi di musica, a sottolinearne le diversità. Tanti i cartelli issati a difesa della scuola pubblica e contro i tagli del Governo all'istruzione. Tra gli studenti sono apparse anche bandiere No tav. Tutto si è svolto senza incidenti. L'unico momento di tensione all'inizio, quando un poliziotto voleva sequestrare ad un ragazzo un'asta in metallo della bandiera, poi restituitagli grazie all'intervento di un funzionario della questura. Alcuni della Boje, durante la sfilata, hanno lasciato il corteo un paio di volte per affiggere, sotto l'occhio discreto di polizia e carabinieri, un cartello di protesta contro il sistema finanziario alle vetrine dell'agenzia della Deutsche Bank, e un altro contro il precariato sul portone del municipio di via Roma, mentre si alzavano grida contro il sindaco Sodano e la sua amministrazione. Composto e compatto il variegato mondo delle categorie, dal pubblico impiego all'industria ai pensionati («Ho lavorato 40 anni per 800 euro al mese» recitava un uomo-sandwich), che ha sfilato con un'unica parola d'ordine: difendiamo i diritti. La manifestazione ha invaso le vie del centro provocando per due ore rallentamenti al traffico: il blocco è stato evitato dalla Polizia locale con deviazioni sulle strade laterali.

Tutti insieme, operai e studenti, giovani e anziani, per dire no all'austerità imposta dal Governo Monti e per chiedere lavoro e sviluppo. C'erano più di 2.500 persone ieri al corteo organizzato dalla Cgil nella giornata di mobilitazione indetta dalla confederazione dei sindacati europei. Un lungo serpentone colorato che ha sfilato per le vie del centro fino in piazza Mantegna dove la manifestazione si è conclusa con i discorsi di operai, sindacalisti e studenti. Una volta tanto i numeri degli organizzatori e della questura coincidono, segnale che la Cgil è riuscita a mobilitare tanti lavoratori nonostante allo sciopero generale non aderissero Cisl e Uil. «Hanno perso un'opportunità - ha commentato al termine della manifestazione Massimo Marchini, segretario provinciale della Cgil -; mettendo insieme giovani e anziani, abbiamo dato la dimostrazione di grande solidarietà e che vogliamo unire l'Italia. E poi - ha concluso con una frecciata alle 'due grandi assenti' - mi risulta che anche molti loro iscritti abbiamo aderito al nostro sciopero». Il corteo si è mosso da largo Pradella, dove era confluito anche quello degli studenti partito da viale Risorgimento. Tra fischi, sirene, qualche petardo e fumogeno, musica rock, rapper e canti partigiani (su tutti Bella ciao), sparati a palla dalle casse montate su tre furgoni, ha raggiunto il centro. In testa c'era un lungo striscione della Cgil «per il lavoro e la solidarietà, no all'austerità», dietro al quale sfilavano uomini e donne con le bandiere della Fiom. Poi i due folli gruppi di giovani, Network studentesco e La Boje, ben distanziati l'uno dall'altro, con i rispettivi furgoni carichi di musica, a sottolinearne le diversità. Tanti i cartelli issati a difesa della scuola pubblica e contro i tagli del Governo

all'istruzione. Tra gli studenti sono apparse anche bandiere No tav. Tutto si è svolto senza incidenti. L'unico momento di tensione all'inizio, quando un poliziotto voleva sequestrare ad un ragazzo un'asta in metallo della bandiera, poi restituitagli grazie all'intervento di un funzionario della questura. Alcuni della Boje, durante la sfilata, hanno lasciato il corteo un paio di volte per affiggere, sotto l'occhio discreto di polizia e carabinieri, un cartello di protesta contro il sistema finanziario alle vetrine dell'agenzia della Deutsche Bank, e un altro contro il precariato sul portone del municipio di via Roma, mentre si alzavano grida contro il sindaco Sodano e la sua amministrazione. Composto e compatto il variegato mondo delle categorie, dal pubblico impiego all'industria ai pensionati («Ho lavorato 40 anni per 800 euro al mese» recitava un uomo-sandwich), che ha sfilato con un'unica parola d'ordine: difendiamo i diritti. La manifestazione ha invaso le vie del centro provocando per due ore rallentamenti al traffico: il blocco è stato evitato dalla Polizia locale con deviazioni sulle strade laterali.



Oltre un centinaio di docenti e personale Ata presenti alla manifestazione dietro lo striscione della Flc Cgil di Mantova (n.d.r.)





La situazione economica del Paese è seria e non sto esagerando. Tutta la mia strategia, tutta la mia politica, è una mobilitazione contro la disoccupazione.
Francois Hollande

In Europa e in America troppe persone si sono fatte prendere dal culto dell'austerità e dalla convinzione che il deficit, non la disoccupazione di massa, sia il problema
Paul Krugman

Nell'immaginario americano il mondo arabo ha preso il posto del comunismo. Ora che il muro di Berlino è caduto, ci si è rivolti a un nuovo diavolo: l'arabo, il musulmano.
Tahar Ben Jelloun

Quanta parte del debito pubblico è stata contratta per i cittadini e quanta per corruzione, armi o interessi delle banche? È giusto che i cittadini paghino ma solo la quota che spetta loro
Padre Alex Zanotelli

Alla fine della vita il pugile Joe Louis disse: «Ho fatto il meglio che potevo». Anch'io direi lo stesso del mio lavoro: ho fatto del mio meglio. Ho dedicato tutta la mia vita a scrivere sacrificando tutto il resto. Ora basta.
Philip Roth

La società deve avere fiducia nel fatto che le regole siano stabilite con equità e che gli arbitri siano imparziali. Finora troppe regole sono state stabilite da e per la finanza e gli arbitri erano di parte.

Joseph Stiglitz

Sciopero europeo, protagonisti studenti e precari

di A.G. <http://www.tecnicadellascuola.it/index.php?id=41310&action=view> 14/11/2012

Massiccia presenza del mondo della scuola alla mobilitazione contro le politiche di austerità dei governi, per la solidarietà e il lavoro, voluta dalla Confederazione europea dei sindacati: incidenti in diverse città, causati quasi sempre da militanti dei centri sociali. Per i sindacati la protesta non finisce qui. Camusso (Cgil): stanno strangolando il lavoro.

In Italia la giornata di [mobilitazione internazionale](#) contro le politiche di austerità dei governi, oltre che per la solidarietà e il lavoro, voluta dalla Confederazione europea dei sindacati per mandare un chiaro segnale alla Commissione europea e alla Bce, è stata caratterizzata da un alto numero di partecipanti. La maggior parte dei quali appartenenti al mondo della scuola, con picchi di presenze del personale precario e di studenti. Quest'ultime in alcuni casi sono sfociate in tensioni e momenti di "contatto" con le forze dell'ordine, talvolta sfociati in veri e propri incidenti di piazza.

Queste le notizie giunte dalle piazze principali delle decine riempite oggi in tutta la penisola. A **Bologna** ha partecipato alla manifestazione anche un nutrito gruppo di ragazzi dei centri sociali. A **Torino** gli insegnanti si sono mescolati agli studenti, creando un corteo intergenerazionale: ci sono stati, però, anche tre poliziotti feriti ed è stato occupato il Palazzo della Provincia. A **Milano** hanno sfilato migliaia di studenti delle superiori e dell'università, con una folta rappresentanza di docenti non di ruolo.

A **Roma**, dove hanno aderito alla mobilitazione in diverse migliaia, il Blocco studentesco, la formazione giovanile di CasaPound, ha dato vita ad un corteo non autorizzato: in piazza c'erano alcune centinaia di studenti "contro il ddl ex-Aprea e il processo di privatizzazione della scuola pubblica"; a Via di Ripetta hanno cercato di 'sfondare' verso Via del Corso e Palazzo Chigi, anche con bombe carta e lanci di sassi, ma le forze dell'ordine in assetto antisommossa hanno fatto muro con cariche, lacrimogeni e schierando anche i blindati. Alla fine, tra le forze dell'ordine si contavano due poliziotti contusi e un carabiniere con un taglio alla mano. Incidenti si sono ravvisati anche a **Genova**, dove il corteo studentesco e di militanti dei centri sociali ha raggiunto la fiera, dove era in corso il Salone italiano dell'educazione, per poi imboccare la Soprelevata, che è stata chiusa al traffico in entrambi i sensi di marcia. Sempre nel capoluogo ligure, un gruppo di lavoratori ha bloccato i varchi portuali. Mentre una delegazione di sindacalisti e insegnanti aderenti ai Cobas ha effettuato un volantinaggio all'interno del quartiere fieristico, dove si è tenuta la cerimonia d'inaugurazione del Salone italiano dell'educazione a cui avrebbe dovuto prendere parte anche il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo. La visita del ministro è stata però annullata. A **Napoli** sono stati occupati i binari della stazione centrale. A **Firenze** sono state lanciate uova e vernice contro la sede di Bankitalia.

Violenze a parte, la giornata di protesta ha visto anche come protagonisti tanti studenti che hanno sfilato pacificamente. Tra le tante testimonianze, abbiamo scelto quella di Angelo Chilla, della Rete degli Studenti del capoluogo emiliano: "Oggi Bologna era bellissima perché, nonostante le divisioni, abbiamo scelto di salutare e condividere le lotte dei lavoratori della CGIL e di concludere il nostro corteo in una piazza Santo Stefano stracolma, assieme a tutti i professori, ai precari, al personale amministrativo della scuola".

Per quanto riguarda la protesta della scuola – cui hanno aderito Cobas, Unicobas scuola, Flic-Cgil, Usi Ait scuola, Nidil/Cgil, Usi, Sisa – non si hanno ancora notizie ufficiali. Anche se in diverse scuole, soprattutto cittadine, l'alto numero di partecipanti ha creato non pochi problemi all'ordinario svolgimento della didattica. Tra i primi commenti alla giornata, si ravvisa quello entusiastico dell'**Unicobas**: "come si prevedeva, lo sciopero del 14 novembre – ha detto il leader Stefano d'Errico - verrà ricordato come il più potente nella scuola da almeno 4 anni a questa parte, dal tempo delle manifestazioni e degli scioperi contro la sciagurata riforma Gelmini". D'Errico ha ricordato come lo sciopero ha evidenziato, a differenza di quello del prossimo 24 novembre, "il netto rifiuto del ddl Aprea-Ghizzoni", considerato come un pericoloso strumento normativo che favorirà "l'ingresso del privato come committenza nei consigli di istituto, la trasformazione delle scuole in fondazioni, la valutazione discrezionale del personale da parte del dirigente medesimo e l'annullamento di fatto degli organi collegiali. Un disegno di legge propedeutico all'assunzione diretta (e discrezionale) del personale da parte del dirigente scolastico".

Secondo Mimmo Pantaleo, segretario generale **Flic-Cgil**, quella di oggi non sarà una protesta isolata: "la mobilitazione continuerà e si allargherà perché le persone non sono più disponibili a sacrificare il proprio benessere, la propria dignità e il proprio futuro per favorire le oligarchie finanziarie. L'istruzione e la ricerca pubblica sono beni comuni a disposizione di tutti e non di pochi. L'agenda Monti non funziona e provoca solo rabbia e disperazione sociale. Serve perciò una radicale alternativa che garantisca più giustizia sociale e meno disuguaglianze". La sintesi della giornata è nelle parole del leader della Cgil, Susanna Camusso: "ora basta, stanno strangolando il lavoro".

Il tempo pieno da salvare

Pippo Frisone 14/11/2012 ScuolaOggi

Lunedì 12 novembre si è svolto a Milano un Seminario sulla scuola primaria e sul tempo pieno, organizzato dalla Cisl-scuola, dalla Flcgil di Milano e dal giornale Scuolaoggi. Scopo dichiarato dell'iniziativa, dopo anni di frammentazione del dibattito attorno alla primaria, era quello di riuscire a fare un primo bilancio, un ticket al tempo pieno. Sullo sfondo le ripetute manomissioni, tentate e attuate sulla scuola primaria, prima dalla Moratti poi dalla Gelmini che nel triennio 2009/12 con la sua riforma epocale ha lasciato sul campo ben 27.111 posti. Un primo dato significativo, colto negli interventi e nel corso del dibattito, è stato quello dell'aumento costante delle classi a tempo pieno nell'ultimo sessennio 07/08 – 12/13, aumento a macchia di leopardo, più al nord che al sud più nelle grandi città metropolitane e meno in periferia. Dal dato nazionale del 24,15% del 2007/08 con 33.224 classi a tp si è passati al 30,06% del 2012/13 con 39.735 classi a tp. La regione con la percentuale di tp più alta nel 2012/13 è la Basilicata col 47,66% che supera di stretta misura la Lombardia col 47,22% ma che mantiene in cifra assoluta il più alto numero di classi a tp con 9.887. Agli ultimi posti il Molise col 7,25% , la Campania col 7,34% e la Sicilia col 7,76%. Cifre su cui riflettere: Milano nel decennio 1998-2008 passa da 4.916 classi a tp a 6.980 del 2008/09 , arrivando a 7.034 classi a tp nel 2012/13.

Tanto per dare un'idea, bisogna mettere assieme tutte le classi a tp di quasi mezza Italia, Abruzzo(340),Basilicata(662),Marche(832),Molise(54),Sicilia(986),Umbria(425) Campania (1125) Liguria (1212),Puglia(1309) per ottenere un risultato che si avvicina a quello di Milano.

Per restare solo al nord occorre mettere assieme il tp del Piemonte (4228) con quello del Veneto(2711).

Milano rappresenta il 17,70% del totale nazionale a tp (39.735) e il 71,14% del dato lombardo(9.887) . Il balzo delle classi a tp a livello nazionale è stato dal 24,15% del 2007/08 al 30,06% del 2012/13 .

Salvare il tempo pieno è stata la parola d'ordine del seminario milanese. Il tempo pieno è un contenitore ma quale è il tempo dell'apprendimento? Quale e quanto tempo serve per imparare? Il tempo della scuola primaria è e rimane decisivo nella formazione degli italiani. L'Europa ci chiede di aumentare i laureati e di ridurre fortemente la dispersione scolastica e gli abbandoni ancora molto alti nella secondaria.

Perciò vanno rafforzati i progetti formativi forti che vadano in direzione dell'inclusione e non dell'esclusione, della multiculturalità e per buone pratiche didattiche. La primaria ha bisogno di tempi lunghi e distesi non solo per la sua funzione sociale ma anche e soprattutto per favorire gli apprendimenti degli alunni di tutti i ceti e dei docenti in un processo circolare di apprendimento/insegnamento continuo. Continuità, collegialità, corresponsabilità sono gli strumenti che i docenti devono continuare a maneggiare con cura , affiancandoli a una formazione continua non più rinviabile. Quanto all'autonomia didattica e organizzativa (dpr 275) , va incoraggiata di più, risultando l'approccio della primaria ancora timido e scarsamente praticato.

Il tema degli organici, funzionali e di rete, è stato approfondito nei gruppi di lavoro.

Quello che è uscito dal decreto semplificazione è un vorrei ma non posso che non ha convinto nessuno.

Senza risorse aggiuntive (erano stati proposti all'inizio 10mila posti in più) e senza finanziamenti alle scuole, non si ha nessun organico funzionale e nessuna autonomia vera.

Si blocchino i decreti attuativi, rinviando la riforma degli organici funzionali e di rete al futuro governo politico che verrà. Non si può continuare a voler fare le nozze coi fichi secchi,cioè senza risorse e senza investimenti.

L'attuale proposta di organico funzionale , uscita dal Parlamento con l'art.50 della L.35/12 altro non è che la fotocopia dell'esistente, fortemente condizionata dai vincoli sugli organici, ripetutamente richiamati con l'art.64 L.133/08 e l'art.19 L.111/11. Meglio rinviare il tutto.

Nel frattempo la scuola primaria cerchi di salvare il salvabile di quanto resta del tempo pieno.

Come? Provando a rilanciare un progetto innovativo del tempo pieno che contenga il meglio di un'esperienza quarantennale (classi aperte, lavorare in gruppo, flessibilità organizzativa, percorsi didattici individualizzati, di livello, laboratori ecc..).

Se questo progetto risulterà più forte e condiviso non solo dai docenti ma anche dalle famiglie, bisognerà chiedere all'USR le 44ore per classe garantite e non le 40 o 41 ore come avviene attualmente. Spetterà poi ai singoli collegi , in virtù dell'autonomia didattica-organizzativa riconosciuta dal Dpr 275/99, come utilizzare le risorse interne una volta assegnate,ritagliandosi anche le compresenze che riterrà necessarie. Chi vorrà mantenere un tempo scuola a 40 ore, senza le compresenze, magari col tempo mensa affidato al comune, sarà libero di farlo ma sarà altra cosa rispetto al tempo pieno. E' giunto il momento di cominciare a separare il colesterolo buono (tempo pieno) da quello meno buono (tempo lungo).

E tutto in attesa di avere organici funzionali veri che possono garantire un'autonomia vera alle istituzioni scolastiche, accendendo così un primo fanalino in fondo al tunnel che ridia speranza alle nuove generazioni, alle quali stanno rubando anche il futuro.